

Un Cuore Nuovo Dal Male Di Vivere Alla Gioia Della Fede

Questo commento al Lezionario ambrosiano nasce dalla celebrazione domenicale e festiva dell'Eucaristia, e ne conserva il carattere colloquiale ed esistenziale. Il commento aiuta a inquadrare le Letture nel contesto liturgico e storico, a cogliere il contenuto essenziale del messaggio e ad attualizzare la Parola nel quotidiano. Queste brevi meditazioni possono essere un piccolo aiuto per la crescita personale e per una partecipazione più consapevole ai Santi Misteri.

Le domande ultime, che l'uomo da sempre si pone, chiedono di poter trovare risposte credibili che abbiamo delle implicazioni nel quotidiano scorrere dei giorni. Con un linguaggio accessibile a tutti, Giuseppe Zenti segue un itinerario che parte dalla questione dell'esistenza di Dio (provocata dall'incontro tra Zenti e Margherita Hack), passando per la domanda intorno all'uomo e al suo destino, per arrivare alla Chiesa attraverso la figura di san Pietro ed il commento dei Salmi e del Padre Nostro.

Copione teatrale e parti musicali, ma anche godibile solo da leggere. Un testo poetico e ironico su alcune tematiche simbolo della modernità, che rovista con semplicità nei meandri profondi dell'io. Il pretesto narrativo e il racconto d'un susseguirsi di importanti relazioni di coppia. Le donne della vita di Ego sono però di fatto finestre che di volta in volta si spalancano sulla Vita Vera, e ne mostrano aspetti intimi, irrisolti, profondamente umani e dunque comuni a tutti. Sconsiglio questo mio testo a prevenuti, moralisti, individualisti, superficiali e amorfi; lo dedico a innamorati della vita, ironici, illusi e delusi, generosi, critici, giovani e diversamente giovani."

Il Paradiso è un tema fondamentale della fede cristiana. Basti pensare che la Bibbia si apre con il Paradiso terrestre e si chiude con l'immagine della nuova Gerusalemme che scende dal cielo, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Il Paradiso è all'inizio e al termine della storia della salvezza: la cacciata dal Paradiso contrassegna quella fase della storia dell'umanità sottoposta all'impero delle tenebre; nessun uomo è mai potuto entrare in Paradiso prima che Gesù Cristo redimesse il mondo con la sua morte in croce. Il ladro pentito è entrato con Gesù in Paradiso con tutta la schiera degli uomini giusti, che avevano atteso a partire dagli albori della storia dell'umanità. Gesù Cristo ha riacquisito il Paradiso perduto versando il suo sangue.

Un cuore nuovo. Dal male di vivere alla gioia della fede
Pickwick Un cuore nuovo dal male di vivere alla gioia della fede
Dizionario di dottrina sociale della Chiesa
scienze sociali e magistero
Vita e Pensiero
Alcune riflessioni sulla Teologia del Perdono nell'Antico e Nuovo Testamento
Youcanprint

Dopo che Gesù fu tentato dal diavolo nel deserto, la Parola ci insegna in Matteo capitolo 4 al verso 23 che Gesù andava in giro a predicare il vangelo del Regno. E proprio riguardo a questo Regno, pone l'enfasi sullo stare attenti a quel lievito che può contaminarlo e distorcerne la dottrina; così mostra quattro tipi di lieviti, fra i quali anche quello del Regno, l'unico "buono" fra i quattro che ci conduce nel Regno del Padre. ... Gesù mostra ai Suoi discepoli ed oggi anche a noi, che vi sono quattro tipi di lieviti spirituali, che possono influenzare in bene o in male la nostra vita. Guardatevi dal lievito: 1. dei Farisei 2. di Erode 3. dei Sadducei 4. il lievito del regno dei cieli "Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito che una donna prende e nasconde in tre misure di farina, finché la pasta sia tutta lievitata". Matteo 13:33... Le tre misure di farina · Questa espressione "tre misure di farina" a noi quasi non dice nulla, eppure sono il centro di questa parabola. · Una misura di farina corrisponde a circa 13 kg di farina: quindi questa donna ha impastato quasi 40 kg di farina! · Ma con 40 kg di farina mangiano almeno 120 persone!.. Allora qual è il senso? · "tre staia di farina" indica che ciò che è impossibile si realizza. · Il regno di Dio sembra allora qualcosa di impossibile, di irrealizzabile, un modo di vivere che non si può vivere, ma incredibilmente, allo stesso modo del miracolo del lievito nella pasta, invece accade!...

Queste riflessioni sull'intero vangelo secondo Marco, desiderano essere un incoraggiamento a leggere e meditare ogni giorno, con fede e in spirito di preghiera, la Parola di Dio. Potrebbero pure essere considerate mini-predicazioni. Risultato di un fecondo impegno personale all'incontro quotidiano con Dio desiderano essere un ulteriore contributo alla crescita nella fede. E bene riflettere teologicamente e rielaborare, in vista dell'applicazione, i concetti della fede cristiana. Ancora meglio e interagire con la fonte primaria della teologia, la Bibbia stessa. E attraverso di essa che Dio continua a rivelarci il Suo pensiero e, soprattutto, a trasmetterci i benefici del Signore e Salvatore Gesù Cristo. E attraverso la lettura e la meditazione fiduciosa delle Sacre Scritture, infatti, che Dio continua ad impartire ancora oggi vita nuova ed a suscitare iniziative a lode e gloria del Suo nome.

L'obiettivo fondamentale del tema del CG28 è quello di aiutare tutta la Congregazione ad approfondire, per quanto possibile, qual è e quale dovrebbe essere il profilo del salesiano capace di dare risposta ai giovani di oggi, a tutti i giovani, specialmente i più poveri e bisognosi, gli esclusi e gli scartati, i più fragili e quelli privati dei diritti fondamentali. E questo in un mondo sempre più complesso e che sperimenta rapidi cambiamenti.

«L'arte della preghiera non richiede l'apprendimento di regole astratte. A pregare si impara pregando». In sintonia con questa convinzione, mons. Paglia invita chi crede e chi non crede a superare l'afasia del nostro tempo incerto, per ritrovare nei salmi le parole più intime e appassionate di un dialogo con l'Eterno. Il Salterio è un preziosissimo scrigno di sapienza per cominciare – o ricominciare – a pregare. I salmi sono parole di carne. Nei salmi c'è l'intera vita: dal seno materno alla nascita, dalla giovinezza alla vecchiaia. Nei salmi c'è il lavoro, il riposo, i sensi di colpa, le grida nella malattia e nel dolore, ma anche la gratitudine, la gioia, la meraviglia. I salmi mostrano le profondità nascoste del cuore umano, e insegnano a pregare non solo per se stessi, ma per l'intera creazione, accogliendo Dio per riversarlo sul mondo. Certo, è un rapporto asimmetrico, che porta la creatura a salire in alto, e il Signore a chinarsi premurosamente su di lei, ma la relazione è calda, intensa: talvolta, è una discussione a suon di imprecazioni e gelosie; tal'altra, è una supplica struggente; altre volte ancora, è lode universale. Mai sono monologhi, i salmi. Sono sempre un dialogo tra un Tu che risponde e un io che chiede.

Le meditazioni presenti in quest'opera prendono in esame il testo biblico con un approccio espositivo e sottolineature di temi dottrinali davvero peculiari e propri della penna dell'apostolo dei Gentili.

L'insegnamento paolino è qui amplificato dalla rilevanza data all'intero contesto storico grammaticale degli scritti ispirati.

Nel presente lavoro vengono illustrate le principali linee di approccio alla tematica della teologia del Logos nell'A Diogneto, sottolineandone, in particolare, il senso della sua identità e della sua didascalìa. Partendo da un'analisi dettagliata dell'A Diogneto, l'autrice delinea i tratti portanti dell'entità del Logos nel mysterion, per poi passare, nell'ambito della nuova economia della salvezza, a rilevarne i motivi della sua venuta, con particolare riferimento agli aspetti e agli effetti della sua attività didascalica nel mondo.

Inarrestabile, eclettico e fuori dalle righe: massimiliano gioni enfant prodige del panorama culturale italiano_fermare la realtà al momento dello scatto: intervista a giuliano borghesan_il paradiso perduto di gauguin_il mondo di ezechiela riba_il vincitore della selezione del progetto architettura: la forma ed il colore di enrico muscioni_brain party e sofisti: l'editoriale di alessandra morini
Libro "L'albero della conoscenza del bene e del male secondo Giovanni Paolo II" mette l'uomo nel Paradiso Terrestre di fronte dell'albero della conoscenza del bene e del male per cercare le risposte della verità della sua natura. Dove è la sua felicità e libertà? Dove è la sua dignità? Giovanni Paolo II analizza l'uomo proprio alle radici della sua esistenza e ci dà le risposte che rivelano: chi lui è e da dove proviene? La risposta è molto semplice – Dio è la risposta a tutte le esigenze dell'uomo. Soltanto in Dio l'uomo può trovare il vero senso della propria vita.

Il terzo millennio è iniziato, nelle Chiese cristiane d'Occidente, con il solenne canto del Veni creator. Da quando fu composto, nel IX secolo, questo inno è incessantemente risuonato nella liturgia di Pentecoste e nelle assemblee cristiane come una prolungata e solenne invocazione al Paraclito. Ricco di intuizioni e immagini suggestive, esso è anche un grandioso affresco sullo Spirito Santo nella storia della salvezza e nella vita della Chiesa. Seguendo come traccia le invocazioni dell'inno (ogni versetto o titolo, una meditazione), l'Autore ci offre un discorso compiuto – una vera Summa teologica e spirituale – sullo Spirito Santo, attingendo alla Scrittura, ai Padri della Chiesa, alla liturgia, alla teologia cattolica, ortodossa e protestante. Il linguaggio non è quello del trattato di teologia, ma un linguaggio ispirato che ricorre al simbolo, all'immagine, al canto, alla poesia, alla liturgia, alla profezia e agli esempi di santità. Padre Raniero – uno dei maggiori conoscitori della teologia dello Spirito – si rivela un maestro nel trascinare il lettore in un vero e proprio entusiasmo per lo Spirito Santo.

Giovanni, l'evangelista, narra la propria esperienza in prima persona. Egli esercita il mestiere di pescatore sul lago di Galilea, a Magdala. Si rileva in lui una ricca conoscenza della Scrittura formata nella scuola rabbinica della sinagoga. Egli esprime un'intelligenza vivace, aperta alla filosofia platonica e alla scuola biblica di Filone alessandrino. La Bibbia, storia del popolo d'Israele, letteratura sapienziale, lirica e profetica dell'ebraismo, viene letta non solo nel suo senso letterale. Secondo la scuola di Filone, si riscontra nella Bibbia l'allegoria di una storia di salvezza. Perciò i cultori della scuola di Filone, come Apollo, hanno visto in Gesù, il grande momento messianico, prefigurato dagli eventi e dalle grandi figure della storia d'Israele, preannunciato dai profeti, disegnato nei libri sapienziali. Giovanni quindi, in una particolare predisposizione d'animo, fin dal primo incontro, vede in Gesù la sapienza, il logos, il verbo incarnato, già delineato nei primi colloqui con Nicodemo e la Samaritana. Giovanni, l'ultimo evangelista, scrive dunque un Vangelo nuovo, diverso e parallelo ai Vangeli sinottici di Marco, Matteo e Luca. Qui si evidenziano le essenziali paranomie di Gesù: IO SONO. Dopo Gesù l'opera apostolica di Giovanni si estende oltre la terra d'Israele. Alla fine, dall'esilio di Patmos egli scrive: "Le lettere alle sette Chiese". Di qui si può ricostruire l'estensione e il dinamismo della sua missione di Apostolo di Gesù. L'edizione e-book 2015 della Liturgia delle ore - Tomo II è conforme alla versione originale integrale della Libreria Editrice Vaticana (copyright 1989 - Ristampa 2011 - Invariata ristampa 2013). Riguarda il Tempo di Quaresima. Triduo Pasquale. Tempo di Pasqua. Con la Liturgia delle Ore, celebrata, per antica consuetudine, nelle varie parti del giorno, la Chiesa adempie il comando del Signore di pregare incessantemente, dà lode a Dio Padre e intercede per la salvezza del mondo....(dal Decreto del Card. Prefetto A. Tabera 11 Apr. 1971). Il canto di lode, che risuona eternamente nelle sedi celesti, e che Gesù Cristo Sommo Sacerdote introdusse in questa terra di esilio, la Chiesa lo ha conservato con costanza e fedeltà nel corso di tanti secoli e lo ha arricchito di una mirabile varietà di forme. La Liturgia delle Ore, infatti, si è sviluppata a poco a poco in modo da divenire la preghiera della Chiesa locale. Essa si svolgeva in tempi e luoghi stabiliti, sotto la presidenza del sacerdote. Era come una indispensabile integrazione di ciò che costituisce la sintesi di tutto il culto divino, cioè del sacrificio eucaristico, la cui straordinaria ricchezza faceva rifluire ed estendeva ad ogni ora della vita umana... (dalla Costituzione Apostolica di Paolo VI - 1° Nov. 1970 - riportata nel tomo I della Liturgia delle Ore).

Alla vicenda del profeta Giona è dedicato un piccolo libro della Bibbia formato da appena quattro capitoli, in cui è narrata la parabola di un profeta che, contro la sua volontà, Dio manda a predicare la conversione agli abitanti di Ninive, città simbolo della potenza e della malvagità umana. La vicenda ha sempre suscitato interesse e attenzione per il profilo umano e spirituale del profeta e per la rivelazione di Dio, che si lascia impietosire rispetto al male minacciato. L'autore si accosta al libro di Giona in maniera originale, offrendo un commento spirituale, che si presta facilmente alla meditazione secondo il metodo della Lectio divina. Attraverso il riferimento ai testi del Nuovo Testamento, in particolare ad alcune parabole evangeliche, l'autore approfondisce e attualizza il messaggio del libro di Giona, facendone risaltare la grandezza dell'amore di Dio e l'universalità della sua salvezza.

Il dolore è quanto di più proprio, individuale e intrasferibile possa darsi nella vita degli uomini, ma nello stesso tempo non è un'esperienza così immediata e diretta come a prima vista potrebbe sembrare. Nessun uomo potrebbe vivere la sofferenza e sopravvivere a essa, se non riuscisse ad attribuirvi un senso. Esistono quindi scenari di senso entro i quali il dolore viene giustificato e compreso. "Tragedia" e "redenzione" costituiscono le due grandi scene entro cui l'Occidente ha sperimentato il dolore. Queste due visioni del mondo nel tempo si sono mescolate, ma anche reciprocamente neutralizzate. Il loro progressivo allontanarsi dal modello originario ha aperto la via a nuove possibili sintesi. L'esperienza del dolore nella società contemporanea non dispone più dell'integralità della tradizione e tuttavia ne sente il bisogno di salvezza e la fedeltà alla terra. L'unica fede oggi possibile sembra essere quella nella tecnica, ma anch'essa, per molti versi, lascia increduli. L'uomo contemporaneo si pone tra l'ideologia dell'uomo artificiale e i rischi del futuro. In questa nuova scena si vive oggi il dolore.

Nella classe di Alex c'è una new entry, la bella e seria Ylenia. Il ragazzo ne è folgorato, e comincia a fare di tutto per compiacerla: si mostra affidabile, evita di far tardi con gli amici, studia con profitto. Ma Ylenia custodisce un segreto angoscioso e, sebbene provi gli stessi sentimenti, decide di tenerlo a distanza. Dopo lunghe altalene emotive l'amore esplose, trascinato da una girandola di situazioni che condurranno il lettore ai colpi di scena finali, dove la vita e la morte si confrontano in una lotta spietata. Una storia romantica e toccante che coinvolge dall'inizio alla fine.

«Perché state a guardare il cielo? (...) Allora tornarono a Gerusalemme (...) assidui e concordi nella preghiera» (Atti 1,11.12.14). L'ascensione al cielo di Gesù svela il mistero dell'uomo. Noi sappiamo da dove viene perché vediamo dove va: viene dal Padre e a lui ritorna. La nostra vita non è sospesa nel nulla: Dio è nostro principio e fine. Con l'ascensione Gesù scompare. Ma non ci lascia orfani. Ci apre la via del ritorno a casa. Per l'evangelista Luca la storia dura due giorni. Il primo inizia con Adamo che fugge da Dio e termina con Gesù, il nuovo Adamo che torna al Padre. Lui è il Figlio unigenito che, diventato uomo, si è fatto primogenito di molti fratelli. Con lui, dopo lungo travaglio, il capo è uscito alla luce. Il secondo giorno abbraccia il seguito di tutta la storia: è la nascita progressiva del suo corpo, costituito da tutti gli uomini, suoi fratelli. La sua ascensione è un vortice che ci risucchia con lui nella gloria. Luca ripete quattro volte che i discepoli tengono gli occhi fissi al cielo. Guardano lì perché lì sta colui che li ama. Dove è il tesoro, lì è anche il cuore. «Ognuno va dove già sta il suo cuore; se non ha desideri, resta immobile, come un morto. Guardare in alto, verso le stelle, ci orienta sulla terra. Non è cordone ombelicale che lega, ma bussola che fa camminare in libertà» (S. Fausti).

[Copyright: f1986b38a2e78bf0be461bdcbae6ae15](https://www.f1986b38a2e78bf0be461bdcbae6ae15)